

Seves, c'è il compratore ma non salva Firenze

Seves, c'è il compratore ma non salva Firenze

Agli sgoccioli Lunedì incontro con Renzi Seves, c'è il compratore ma non salva Firenze FIRENZE –

Ormai il materiale dalla Repubblica Ceca per la verniciatura – di qualità molto inferiore rispetto a quella che si realizzava a Firenze – non arriva neanche più in fabbrica. E lo stabilimento fiorentino di Seves, dopo aver perso la fama della produzione d'eccellenza, conta i giorni della sopravvivenza. “Negli ultimi tempi addirittura il materiale che arrivava – racconta Fabio Bernardini del sindacato Ugl – veniva marchiato `Made in Italy` : una cosa non a norma”. Lunedì 31 maggio la Rsu incontrerà il sindaco Renzi a Palazzo Vecchio. “Dopo le tante promesse, adesso vogliamo i fatti”, dicono gli operai riuniti fuori dall'azienda. Che il mercoledì successivo avranno un incontro anche in Provincia. Tutto mentre continuano le voci sul possibile interessamento per l'acquisto. Dopo che l'ex proprietario Basso ha mostrato più volte il suo interesse a riprendersi la fabbrica, più credibile è l'ipotesi svelata da Milano Finanza. Secondo il quotidiano economico finanziario i fondi Dgpa e Opera starebbero guardando con interesse al business del vetrocemento di Seves, controllata dal 2006 da Vestar ed Ergon capital. Dgpa di Maurizio Dallochio e Opera di Michele Russo, si legge su Milano Finanza, avrebbero individuato sinergie significative tra la divisione Glass Block del gruppo Seves e la partecipata comune Vetriere Riunite, lo storico gruppo veronese. Le discussioni tra i fondi, però, finora non hanno preso alcuna piega concreta, perché il piano stilato da Seves per i prossimi anni, prevede sì la concentrazione sugli isolatori in vetro per le linee di trasporto dell'energia elettrica, la cessione dei business del vetrocemento e dei contenitori in vetro per l'illuminazione, ma solo al terzo anno dalla ristrutturazione, quando cioè queste divisioni avranno recuperato almeno parte della redditività perduta nel corso della crisi. E sempre secondo il quotidiano economico non è un caso che lo stabilimento di Firenze che produce i

mattoni in vetro abbia già messo molti dipendenti in cassa integrazione. Per questo le aspettative sul prezzo di Vestar ed Ergon sarebbero molto diverse da quello che sarebbero disposti a sborsare Dgpa e Opera. Nel caso andasse in porto questa trattativa, dunque, la politica di delocalizzazione non cambierebbe. E il destino di Firenze resterebbe segnato. "Siamo solo un boccone piccolo per queste grandi società che agiscono a livello globale", conclude amaramente Bernardini.

Duccio Tronci

di Duccio Tronci, dal Nuovo Corriere di Firenze

Ormai il materiale dalla Repubblica Ceca per la verniciatura – di qualità molto inferiore rispetto a quella che si realizzava a Firenze – non arriva neanche più in fabbrica. E lo stabilimento fiorentino di Seves, dopo aver perso la fama della produzione d'eccellenza, conta i giorni della sopravvivenza. "Negli ultimi tempi addirittura il materiale che arrivava – racconta Fabio Bernardini del sindacato Ugl – veniva marchiato `Made in Italy` : una cosa non a norma". Lunedì 31 maggio la Rsu incontrerà il sindaco Renzi a Palazzo Vecchio. "Dopo le tante promesse, adesso vogliamo i fatti", dicono gli operai riuniti fuori dall'azienda. Che il mercoledì successivo avranno un incontro anche in Provincia. Tutto mentre continuano le voci sul possibile interessamento per l'acquisto. Dopo che l'ex proprietario Basso ha mostrato più volte il suo interesse a riprendersi la fabbrica, più credibile è l'ipotesi svelata da Milano Finanza. Secondo il quotidiano economico finanziario i fondi Dgpa e Opera starebbero guardando con interesse al business del vetrocemento di Seves, controllata dal 2006 da Vestar ed Ergon capital. Dgpa di Maurizio Dallochio e Opera di Michele Russo, si legge su Milano Finanza, avrebbero individuato sinergie significative tra la divisione Glass Block del gruppo Seves e la partecipata comune Vetriere Riunite, lo storico gruppo veronese. Le discussioni tra i fondi, però, finora non hanno preso alcuna piega concreta, perché il piano stilato da Seves per i prossimi anni, prevede sì la concentrazione sugli isolatori in vetro per le linee di trasporto dell'energia

elettrica, la cessione dei business del vetrocimento e dei contenitori in vetro per l'illuminazione, ma solo al terzo anno dalla ristrutturazione, quando cioè queste divisioni avranno recuperato almeno parte della redditività perduta nel corso della crisi. E sempre secondo il quotidiano economico non è un caso che lo stabilimento di Firenze che produce i mattoni in vetro abbia già messo molti dipendenti in cassa integrazione. Per questo le aspettative sul prezzo di Vestar ed Ergon sarebbero molto diverse da quello che sarebbero disposti a sborsare Dgpa e Opera. Nel caso andasse in porto questa trattativa, dunque, la politica di delocalizzazione non cambierebbe. E il destino di Firenze resterebbe segnato. "Siamo solo un boccone piccolo per queste grandi società che agiscono a livello globale", conclude amaramente Bernardini.